

Di CARLO BAROLO

FOSSANO. Squadra che vince non cambia, semmai si arricchisce di nuovi soggetti. E vale anche per Caffé Gospel, iniziativa dell'associazione culturale "Fuori dal coro" che si conferma per il secondo anno riproponendo la formula già sperimentata con successo lo scorso anno. La prima serata è in programma **giovedì 17 gennaio** (20.45, chiesa dei Battuti bianchi a Fossano) e ha come ospite mons. Derio Olivero. Padre delle "Messe Gospel" (nate da una sua intuizione nei primi mesi del 2015, in Cattedrale) da cui è sgorgata l'esperienza dei Caffé Gospel, il vescovo di Pinerolo introdurrà il primo "Caffé", che coincide con la Giornata del dialogo ebraico cristiano, in veste di componente della Commissione nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana.

Ciascuno degli incontri coinvolge tre elementi: la musica con le voci "Fuori dal coro" dirette da Roberto Beccaria, la lettura originale in ebraico del testo di un Salmo con il commento dell'ebraista Maria Teresa Milano, l'interpretazione teologica curata dai docenti dello Studio teologico interdiccesano (Sti) e dell'Istituto superiore di Scienze religiose (Issr) di Fossano. Un "piatto" perfettamente riuscito che quest'anno si arricchisce di nuovi ingredienti.

Imanzitutto, la platea delle voci si amplia; oltre a Fuori dal coro parteciperanno anche il Coro giovani dello Spirito Santo e il Coro parrocchiale di Genola. "Abbiamo coinvolto questi due cori - spiega Maria Teresa Milano - perché frequentando diversi ambienti (ed età diverse) mi sembra di cogliere che ci sono necessità comuni, soprattutto un desiderio di conoscere e di interrogarsi che si esprime con linguaggi e modalità differenti, ma che non esclude la possibilità di trovare

Ospite speciale mons. Olivero, nella giornata del dialogo ebraico cristiano

Giovedì 17 il primo Caffé Gospel per gustare la bellezza dei Salmi



“ Maria Teresa Milano **”**
I Caffé Gospel fanno incontrare tra loro le generazioni ma anche le scuole di teologia (Sti e Issr) con il territorio, perché la scuola non è un luogo chiuso in cui i docenti trasmettono contenuti agli studenti, ma un luogo di conoscenza e di scambio, aperto a tutti

terreni comuni. La Bibbia è il nostro (in) principio culturale, letterario e per molti di fede; con i Caffé Gospel desideriamo cercare in questa 'enciclopedia dell'umanità' che è la Bibbia, le parole, le immagini e le melodie che possano dare un senso alle nostre domande. Coinvolgendo nuove voci, vogliamo sottolineare che la Bibbia non è elitaria, ma parla a tutti, a qualunque età, a prescindere dal credo personale". E questo vale sicuramente per i Salmi, la raccolta di poesie più conosciuta al mondo.

Cresce il numero dei "caffé" e quindi anche dei docenti dello Sti-Issr che aiutano a interpretare teologicamente i Salmi: il 17 gennaio il commento è affidato a don Duilio Albarello, monregalese; il 21 febbraio tocca a don Gianluca Zurra, albesse; poi si alternano tre teologi saluzzesi, il 21 marzo don Marco Gallo, l'11 aprile don Claudio Margaria

e il 16 maggio il fratello don Luca Margaria. "I Caffé Gospel fanno incontrare tra loro le generazioni - sottolinea ancora l'ebraista Milano - ma anche le scuole di teologia (Sti e Issr) con il territorio, perché la scuola non è un luogo chiuso in cui i docenti trasmettono contenuti agli studenti, ma un luogo di conoscenza e di scambio, aperto a tutti".

Tutte le serate si tengono nella chiesa dei Battuti Bianchi di Fossano, con inizio alle 20.45 (ingresso libero). L'iniziativa si svolge in collaborazione con la diocesi di Fossano, l'associazione culturale L'Atrio dei Gentili, l'Amicizia ebraico-cristiana della Granda e i già citati Sti e Issr. L'associazione culturale "Fuori dal Coro" ringrazia la Fondazione Crf per aver messo a disposizione gratuitamente la sala dei Battuti Bianchi e la ditta Sigma di Arese che nelle cinque serate offre il caffè ai partecipanti.

Per la prima volta con don Sergio Daniele Sant'Antonio, un borgo in festa



L'edizione 2018

FOSSANO. La parrocchia cittadina di Sant'Antonio Abate, come da tradizione, si appresta a vivere la festa in onore del suo santo patrono. **Sabato 19 gennaio** alle 21, il coro "Si può fare", diretto da Elide Dalmasso, proporrà una serata di canto, musica e riflessione intitolata "La tua storia, la mia storia", preceduta dall'intervento di Giovanni Vergano, esperto d'arte. Al termine, bicchierata per tutti

offerta dal Comitato borgo Sant'Antonio. **Domenica 20 gennaio**, la messa alle 10,30 celebrata dal nuovo parroco don Sergio Daniele. Alla funzione religiosa parteciperanno i figuranti dei monaci Antoniani che distribuiranno il pane benedetto. Al termine, sul sagrato della chiesa, benedizione degli animali. Tutti, borgatini e non, sono invitati a partecipare portando i propri animali domestici.

Festa al Circolo Annalisa di Baligio in onore di Sant'Antonio Abate

BALIGIO. Anche quest'anno la comunità del Baligio non si dimentica del suo patrono Sant'Antonio Abate, che celebrerà con due giorni di festa, **venerdì 18 e domenica 20 gennaio**, nei locali del Circolo Annalisa. Il venerdì sera si ballerà con la musica del dj di Radio Gran Paradiso; la domenica ci sarà il pranzo a base di bollito. L'organizzazione è a cura dell'Asd baligese Libertas. "La serata del venerdì si prefigge l'obiettivo di riportare un po' di aria giovanile in frazione - racconta il presidente dell'Asd Stefano Racca - mentre il pranzo vuole radunare tutti frazionisti con lo scopo di mantenere vivi i rapporti fra comasani, ormai sempre più latenti per i ritmi di vita che riducono notevolmente i momenti di incontro". Sant'Antonio Abate è uno dei due patroni del Baligio. L'altro - San Giacomo - gode di maggiore notorietà perché a lui è riservata la festa estiva, in un periodo decisamente più favorevole. "Il recupero della festa di Sant'Antonio - scherzando dall'Asd - è anche un modo per non creare gelosie tra i nostri due santi protettori". Al patrono Sant'Antonio sarà dedicata anche la messa di domenica 20 gennaio alle 9,30.

IN BREVE • IN BREVE

Pellegrinaggio-camminata in Polonia, a fine aprile

MOROZZO. Il gruppo camminatori di Morozzo sta organizzando un pellegrinaggio-camminata in Polonia, terra natale del compianto Papa Giovanni Paolo II. Sarà una camminata a staffetta da Varsavia a Czestochowa. Terminata la camminata si farà un tour turistico per visitare Auschwitz, Wieliczka, Cracovia e la casa natale del Papa. Come ormai da anni il gruppo camminatori di Morozzo organizza le camminate sempre l'ultima settimana di aprile. Quest'anno, salvo imprevisti, si partirà il 23 e il ritorno sarà il 29 aprile. Il programma è già pronto e le adesioni non mancano, ma ci sono ancora posti disponibili. Per eventuali informazioni chiamare il numero: 333.3151523.

Sei giorni a Medjugorje con il gruppo "Regina della pace"

FOSSANO. Il gruppo di preghiera Regina della pace di Fossano organizza il pellegrinaggio annuale di sei giorni a Medjugorje dal 27 febbraio al 4 marzo. Si viaggerà con pullman Gt con pernottamento durante il viaggio di andata e ritorno, sotto la guida di accompagnatori qualificati e la presenza di un sacerdote come guida spirituale per tutta la durata del pellegrinaggio. Il programma sarà il tipico di Medjugorje. Le prenotazioni entro **giovedì 31 gennaio** si ricevono presso: Elisa Piuoco tel. 0172.61647; Renato Ribè tel. 0172.635403.

Pellegrinaggio a Medjugorje

FOSSANO. Dal 31 marzo al 3 aprile si terrà il consueto pellegrinaggio a Medjugorje, con viaggio diurno all'andata e al ritorno. Il programma prevede la celebrazione della messa in italiano, la Via crucis alla collina delle apparizioni e alla croce di Krizevac. Condizioni meteo permettendo è anche prevista la visita al santuario di Tihaljina che si trova a 25 km da Medjugorje dove padre Jozo è stato parroco dal 1985 al 1991. Qui c'è la statua che rappresenta la Madonna di Medjugorje portata da Roma nel 1970. Inoltre si visiterà Humac dove il convento francescano di Sant'Antonio da Padova ospita il più antico museo della Bosnia Erzegovina. Viaggio in autobus Gt, pensione completa, assicurazione medico bagaglio, organizzazione tecnica agenzia viaggi. Prenotazioni entro il 20 gennaio salvo esaurimento posti. Quota individuale 290 euro, supplemento camera singola 50 euro. Info: Michele 333.2517625.

Terzo romanzo di Gabriele Gallo, autore anche di guide escursionistiche "8 ore", un libro di suspense, ricordi, paura e speranza



bellezza che rimane un semplice dipinto per lei, mentre lui vi trova più di una cornice, un'anima. Che questi ragionamenti non sappiano di artificio teorico, lo si deve sia alla qualità del discorso sempre lontano dai clichés e mai dogmatico, rispettoso di tutte le sfumature tra i benefici della civiltà e quelli della natura ma anche alla sapiente andatura del racconto e del ritmo che lega indissolubilmente il tempo atmosferico e quello interiore. Quando si placa la furia dell'acqua, si placa pure il dibattito, si lascia spazio ai dubbi, al senso di colpevolezza e di responsabilità per aver rischiato tanto, alla paura. Ora è tutto fermo, si deve resistere nel silenzio e nel buio nell'attesa dei soccorsi. Ma la tensione non cade, anzi. Bisogna stare svegli, lottare contro il sonno che sarebbe mortale e contro il dolore. Inizia un'altra dinamica, un'altra melodia: scavare nella memoria, raccontarsi, trasformando i ricordi e i sogni in un efficace anestetizzante. Lo scavo psicologico nelle zone oscure della memoria e della storia di ciascuno accompagna

il buio, il freddo e il silenzio che seguono la tragedia mentre in sordina il leitmotiv montagna/città continua a dipanarsi, ma ora con dolcezza, profondità, volontà di unire non di dividere. Dalle pieghe recondite della memoria emergono le storie di un passato doloroso che ha segnato i protagonisti e dato l'impronta al loro rapporto con la montagna. Si svela lentamente l'intreccio tra vita, passato, radici e futuro. Non soltanto quello dei protagonisti, anche il nostro, soprattutto in questa regione transfrontaliera segnata dalle continue migrazioni, noi che viviamo il mutamento della montagna da cerniera di popoli e di culture per secoli a quello delle nostre Alpi di nuovo frontiera per i popoli migranti. Mentre il progetto di Francesco e Claudia si rivela essere una pagina aperta sulla memoria e un tentativo di ricucire gli strappi, la sinfonia continua, si fa attesa, speranza. Arriverà la salvezza? Il suspense della narrazione non è mai venuto meno.

Yvonne Fracassetti
Brondino

Si balla con la Seconda giovinezza

FOSSANO. Sabato 19 gennaio serata danzante con gli Amici della seconda giovinezza alle 21 con la bellissima musica dell'orchestra "Victor" nella sala del Cap in via Germanetto 3, ingresso dal cortile. Per informazioni telefonare al: 333.7116467.

8 ore. Otto ore di suspense, di paura, di violenza e di speranza per due ragazzi intrappolati nella loro macchina travolta da una frana su una strada di montagna. Lui appassionato dall'ambiente montano, lei più attratta dal mondo cittadino ma impegnata con lui, come architetto, nel ripristino di un borgo medievale abbandonato, sospeso tra Piemonte e Liguria, pronto a diventare un faro delle terre alte. Otto ore chiuse come un bozzolo nel breve tragitto che li riporta lassù, dalla pianura verso la Maison du ciel, per l'inaugurazione di quel gioiello architettonico e culturale, frutto del loro impegno e della loro fede nel valore e nel futuro della montagna. Così non sarà. In quell'ingannevole sabato di maggio vestito da novembre, si scatena il finimondo sulla strada che si arrampica a Rocca del Pizzo e quel viaggio verso il riconoscimento e la ricompensa finisce in tragedia. Una tragedia veramente, o la sorprendente occasione di Rifugiarsi nella descrizione di un attimo? Questo è il titolo delle tre guide già pubblicate da Gabriele Gallo (Daniela Piazza editore), miranti a coinvolgere il lettore nel turbinio di sensazioni e riflessioni che si impossessa dell'escursionista nell'attimo in cui raggiunge la cima. Questa volta l'attimo dura otto ore, ma si tratta pur sempre di un attimo quando ci si lascia avvolgere dalla strepitosa descrizione dello scatenarsi degli elementi, dall'intensità delle percezioni e dalle penetranti riflessioni che accompagnano l'incidente.

L'arte dell'autore - in questo romanzo breve - è quella di coinvolgere il lettore, con incredibile efficacia, nella gab-

bia di lamie, fango, acqua, pietre, ma pure di paure, dubbi, slanci e speranze in cui si dibattono i protagonisti. E la costruzione stessa del racconto che avvolge come una sinfonia alla cui orchestrazione non si può sfuggire. Il crescendo della violenza atmosferica e del pericolo accompagna l'accendersi del dibattito sul confronto tra montagna e città, un dibattito che si incataviva con il pericolo. "La tua montagna, come sempre, ti ha fregato", urla Claudia mentre la strada si dilegua sotto i loro piedi. "La montagna non appartiene a nessuno, si chiama natura, bellezza", le risponde Francesco innestando una profonda riflessione sul rapporto uomo natura, sulla dimensione della